



Bertone: la Chiesa ha bisogno di teologi santi

TORINO. «La Chiesa ha bisogno di teologi santi, capaci di trasferire i frutti della ricerca scientifica nella propria vita spirituale e nell'azione pastorale». L'ha affermato, a Torino, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, intervenendo ieri mattina alle celebrazioni per il 75° anniversario di fondazione della Facoltà teologica salesiana. L'Istituto internazionale della Crocetta - dove l'università salesiana nacque nel 1937, per trasferire la sede centrale a Roma nel 1965 - ha festeggiato la ricorrenza con un convegno dedicato alla memoria del venerabile don Giuseppe Quadrio (1921-1963), docente di teologia dogmatica, maestro di spiritualità, figura di professore "santo", per il quale procede la causa di beatificazione. L'aula magna dell'Istituto, sede del convegno, è affacciata sul cortile di uno

degli oratori torinesi più grandi. Generazioni di chierici si sono formati e studiano nell'Istituto (oggi sezione distaccata dell'Ateneo romano) nella preparazione accademica e nel tirocinio con i ragazzi. Il cardinale Bertone, ex allievo dell'Istituto, ha indicato in don Giuseppe Quadrio - morto a 42 anni - una convincente rappresentazione della missione di questo Istituto e in generale della missione sacerdotale, «ispirata prima di tutto al desiderio di fare sintesi, cercare l'unità fra l'insegnamento, la vita interiore l'apostolato». Nel 75° anniversario della Facoltà, la tomba di don Quadrio è stata trasferita nella chiesa presso l'ateneo. La memoria del teologo "santo" - che fu maestro specialmente negli studi di mariologia - è stata celebrata da centinaia di religiosi, docenti, allievi ed ex allievi,

presente il vescovo ausiliare di Torino Guido Fiandino, il rettore magnifico della Pontificia Università salesiana don Carlo Nanni, il preside della sezione torinese don Andrea Bozolo. Vibrante la testimonianza del teologo don Ferdinando Bergamelli, che a lungo frequentò Quadrio, lo accompagnò nelle ultime ore di vita e ne ha documentato la dimensione mistica. Da quanto l'Ateneo salesiano ha trasferito il quartier generale a Roma, Torino ha conservato una sezione della Facoltà di Teologia, dove è possibile conseguire il baccalaureato e la licenza in teologia pastorale e dove è stato attivato anche un percorso di studi mirato alla formazione dei salesiani coadiutori, ma aperto anche ad altri religiosi e religiose.

Alberto Riccardonna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale a Torino per il 75° di fondazione della Facoltà teologica salesiana. Nel segno del venerabile don Quadrio

Un altro erede di don Bosco potrebbe presto diventare un nuovo beato torinese, sarebbe il terzo con don Michele Rua e don Filippo Rinaldi. Si tratta del venerabile don Giuseppe Quadrio (1921-1963), sacerdote salesiano e docente alla facoltà teologica pontificia della Crocetta. Ieri, nel 75° anniversario dalla fondazione della sede, ne ha delineato la figura il cardinale Tarcisio Bertone, arrivato apposta da Roma. Il porporato ha lasciato la Segreteria di Stato vaticana nonostante i tradizionali impegni del sabato. «Il papa sa che sono qui anche se è un giorno feriale», ha scherzato il cardinale. Presenti anche il vescovo ausiliare di Torino, mons. Guido Fianchino, e il magnifico rettore don Carlo Nanni.

Il riconoscimento

«Ci sono buone speranze che si proceda verso la beatificazione - ha spiegato il preside, don Andrea Bozzolo -. Manca un solo passo: il riconoscimento del miracolo». Perché un presunto miracolo c'è stato, ma non si sono ancora potute compiere tutte le verifiche per accertarlo. La causa ha già superato i primi gradi: dopo il giudizio favorevole espresso a livello diocesano, la pratica è stata approvata dalla Congregazione dei Santi.

Venerabile

Quindi, nel 2009, papa Benedetto XVI ha proclamato don Quadrio venerabile, con il decreto sull'eroicità delle sue virtù. L'aspettativa tra i confratelli sa-

lesiani è alta, ma la congregazione va con i piedi di piombo.

Altri esami

«Occorrono ancora l'esame della commissione medica e di quella teologica», chiarisce don Bozzolo. E aggiunge: «La visita del cardinale Bertone non è un'anticipazione della beatificazione».

Bertone conobbe don Quadrio durante gli anni di studio alla Crocetta, tra il '60 e il '61, poco tempo prima che il sacerdote morisse stroncato dalla malat-

TI CVPR12

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
DOMENICA 11 NOVEMBRE 2012

Un maestro della dottrina sarà il terzo beato salesiano

Il cardinale Bertone: "Buone speranze". C'è anche il miracolo

«Un grande maestro della dottrina che ha valorizzato il dialogo fra la tradizione dei padri e la modernità della ricerca teologica».

Nuova evangelizzazione
L'ha descritto così il Segretario di Stato, che ha voluto anche ricordare la capacità del confratello di andare incontro a una «nuova evangelizzazione».

Oltre al cardinale Bertone, dalla sezione torinese dell'Università pontificia salesiana sono

usciti nomi illustri quali il cardinale Raffaele Farina e il compianto monsignore Alfons Maria Stickler, come pure don Juan Edmundo Vecchi, ottavo successore di don Bosco. La prima facoltà di Teologia della congregazione salesiana fu istituita a Torino nel 1937.

Il percorso era stato avviato all'inizio del secolo con la scelta del beato don Michele Rua di aprire nel 1904, a Foglizzo Canavese, il primo studentato teologico internazionale.

156

allievi alla facoltà

Alla facoltà teologica dell'Università pontificia salesiana, l'Istituto di via Caboto che celebra i suoi 75 anni, sono iscritti 156 allievi di 16 nazionalità diverse

Torino, capitale degli sfratti è sempre più difficile conservare un tetto sulla testa Un abitante ogni 293 perde la casa

GABRIELE GUCCIONE

TORINO capitale degli sfratti per morosità. Non è proprio un traguardo per cui fregiarsi il petto con una medaglia, ma nemmeno si può far finta di niente: sotto la Mole gli sfratti hanno raggiunto quota uno ogni 293 abitanti, primeggiando sul podio tra le grandi città italiane insieme a Milano (uno sfratto ogni 309 residenti) e Napoli (uno ogni 340). È anche questo il prezzo da pagare per la crisi che non si arresta: la dura e crescente difficoltà vissuta da molti torinesi che stentano a mantenere un tetto sulla testa.

Famiglie sfrattate ce ne sono ogni giorno, e tante. L'anno scorso il Tribunale di Torino ha registrato 3138 richieste di sfratto per morosità. Diciotto in meno rispetto all'anno prima. Ma abbastanza per confermare una tendenza che, a partire dal 2007, ha portato all'incremento degli sfratti del 27 per cento rispetto al 2008, quando se ne contavano appena 2500.

«Nuovi poveri», la più parte, che si affacciano sull'abisso della crisi, e che spesso non rientrano nemmeno nei criteri che un tempo classificavano la povertà, quelli che ti aprivano le porte alla casa popolare. «Sono persone che restano sopra il pelo dell'acqua, ma solo a pat-

to che non capiti un imprevisto: la perdita del lavoro, la cassa integrazione, una separazione. E basta poco per finire sotto, ed entrare nel vortice della morosità», racconta Pier Luigi Dovis, direttore della Caritas torinese.

Quest'anno la situazione a Torino si sta rivelando durissima. «La fascia sociale colpita si sta allargando a dismisura: persone che prima non avrebbero fatto fatica a mantenere una casa, oggi hanno difficoltà», precisa Giovanni Baratta del Sict, il sindacato inquilini della Cisl. Gli sfratti hanno subito un'impennata mai vista prima. I dati ufficiali di quest'anno non ci sono ancora. Ma solo nei primi cinque mesi Palazzo Civico si è trovato a dover sopperire alle necessità di 129 famiglie: 26 al mese in media, quasi una al giorno. Più di quanto non fosse avvenuto durante tutto l'anno scorso, quando i nuclei familiari colpiti dall'emergenza abitativa erano stati 179, non più di 15 al mese.

Troppe richieste, in troppo poco

tempo, che in appena cinque mesi hanno esaurito il budget destinato ai ricoveri in albergo. «Causa esaurimento risorse economiche», giustificava un cartello, esposto a maggio sulla porta dello Sportello Casa di via Corte d'Appello. Niente più ricoveri, quindi, se non in casi eccezionali. Ora si cerca di correre ai ripari prima di arrivare all'esecuzione dello sfratto: «Abbiamo modificato le procedure per accorciare i tempi tra lo sgombero e l'assegnazione della casa popolare per chi ne ha diritto», spiega l'assessore alle Politiche sociali e abitative, Elide

Tisi.

Anche quei pochi strumenti, come il contributo statale per il pagamento dell'affitto, che aiutavano ad arginare il rischio sfratto stanno venendo meno. A Torino quest'anno in 6500 hanno fatto richiesta. La metà rispetto all'anno scorso. E non perché il bisogno è diminuito, ma perché è stata alzata l'asticella dei requisiti necessari per ricevere il sostegno: essere disoccupati, per

esempio, non basta più. «Così moltissime famiglie che riuscivano a tamponare il rischio sfratto grazie a questo contributo pari al 13% del

canone, quest'anno sono rinviate escluse, senza più alcun aiuto», spiega Baratta. Ma il peggio deve ancora venire. Quest'anno il fondo è stato azzerato. Il Comune sta ancora liquidando i contributi per gli affitti del 2010. E quindi il problema non si sente ancora. Si tasterà a partire dal prossimo anno, quando le famiglie in affitto che finora avevano fatto affidamento sull'assegno, sempre più assottigliato negli anni, non se lo vedranno più recapitare.

Schiarite all'orizzonte non se ne vedono. I sindacati degli inquilini, Sunia, Sict e Uniat hanno calcolato che «se non si interverrà per invertire il trend nei prossimi tre anni in Italia saranno interessate dagli sfratti oltre 250 mila famiglie, oltre alle attuali 150 mila». E una moratoria non è all'ordine del giorno. I sindacati l'avevano chiesta, almeno fino alla fine del prossimo anno, ma si sono sentiti rispondere da Governo che non si può fare. Il Comune da parte sua fa quel che può. «Centi nuovi alloggi saranno acquisiti quest'anno grazie agli ultimi rima-

«La fascia sociale colpita si allarga a dismisura: molti insospettabili fanno più fatica di prima»

sugli del vecchio Programma casa regionale. Ma da molti anni ormai non si interviene più con politiche strutturali di edilizia pubblica: il problema è nazionale, e quei pochi strumenti che restavano in mano ai comuni per affrontarlo stanno venendo meno», ammette Tisi.

Case popolari ce ne sono pochissime, rispetto alle esigenze. Solo nell'ultimo mese sono arrivate allo Sportello Casa del Comune, letteralmente preso d'assalto, circa 800 domande, che si aggiungono alle 8500 richieste (quasi tutte valide) dell'ultimo bando per ottenere un alloggio pubblico. Peccato che le assegnazioni, ogni anno, si aggirano in media attorno ai 500 alloggi. Troppo pochi per una città in un cui la fame di casa non si placa.

Il caro affitti è determinante per quel 43% di famiglie torinesi che non abitano in un alloggio di proprietà. «Trovare casa a prezzi accessibili è complicato con canoni che in media superano i 400 euro al mese», fa notare Dovis. «I giovani, gli immigrati e i separati, le famiglie in difficoltà con il lavoro cercano sempre più una abitazione in affitto, ma i prezzi sono troppo elevati», rimarca Baratta. Tutti sono d'accordo. Ma il problema principe del disagio abitativo in città resta irrisolto: «Si tratta di rimettere sul mercato a prezzi accessibili i tanti alloggi sfitti in città», dice l'assessore Tisi. Se ne calcolano - ma sono solo stime - circa 56 mila: la differenza tra le unità abitative accatastate (499 mila) e il numero di famiglie registrate all'anagrafe (442 mila). Ma perché così tanti? «I proprietari hanno paura di ritrovarsi con affittuari morosi. Occorre trovare una soluzione, degli incentivi: è la vera urgenza di tutta la politica e la società torinese. E finora - rileva il direttore della Caritas - non è stato fatto abbastanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XV

Il medico, il prof e il violinista Soprattutto diaconi

MARIA ELENA SPAGNOLO

LRA loro ci sono medici, insegnanti, persino un violinista dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Sono diaconi torinesi che ieri si sono ritrovati al Centro Congressi del Santo Volto, dove un convegno ha celebrato i 40 anni del diaconato a Torino, con l'arcivescovo Nosiglia. Un'occasione per ripercorrere la storia e immaginare il futuro di questa figura della Chiesa, ripristinata dal Concilio Vaticano II.

SEGUE A PAGINA XII

Un convegno per celebrare i 40 anni della particolare figura della Chiesa. Nosiglia: "Una risorsa"

Il medico, il prof e il violinista "La nostra vita piena da diaconi"

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA ELENA SPAGNOLO

«LA PECULIARITÀ dei diaconi parte proprio dal «l'inserimento nel mondo del lavoro e dalla realtà familiare per essere un ponte tra la gerarchia, di cui fa parte, e il laicato», ha spiegato monsignor Piero Delbosco, delegato arcivescovile per il diaconato permanente. I diaconi possono essere sposati e avere figli, svolgere una professione e vivere nella società. Nel frattempo però sono ministri: hanno ricevuto il primo grado dell'ordine della Chiesa, e svolgono volontariamente un servizio. Ad esempio, se delegati dal sacerdote possono celebrare un battesimo, un matrimonio o un fune-

Enzo Petrosino è stato ordinato nel 1980: «Il diaconato non toglie nulla al matrimonio, anzi»

IL PERSONAGGIO
Carlo Nachtmann, è da un anno vice direttore della Caritas

rale.

Oggi sono 130 i diaconi permanenti nella chiesa di Torino, di cui 119 sposati. Tra loro anche avvocati, operai, sportivi. E un violinista. «Faccio parte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino da 18 anni — racconta Vincenzo

Prota. — Da sei sono diacono: a servizio di una parrocchia, mi reco anche in carcere, per leggere la Parola con i detenuti». Giovanni Peretti, 62 anni, è medico di famiglia. «Nel week end mi dedico ad assistere la liturgia, i corsi matrimoniali e altre attività di una parrocchia di Co-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fiat accelera sui nuovi modelli a Mirafiori»

➔ Accelerare la progettazione e la sperimentazione dei 17 nuovi modelli annunciati dalla Fiat entro il 2016 «per consentire alla produzione di iniziare a lavorare il prima possibile, tenendo presente che alcuni modelli dovranno essere commercializzati su mercati esteri non propriamente coinvolti dalla crisi». È la richiesta avanzata dalle Rsa di Fim, Uilim, Fismic, Ugl e Associazione quadri di Mirafiori Carrozzeria e Mirafiori Presse che si sono riunite ieri dopo il

il Governo a «intervenire con gli ammortizzatori sociali necessari per la salvaguardia dei posti di lavoro in attesa della loro enunciazione ripresa futura». Quanto alla produzione futura, le Rsa ritengono che «l'azienda deve stabilire un piano di formazione per tutti i lavoratori» e in tema di contratto sottolineano che «la trattativa deve essere la chiara conferma di un percorso comune tra le parti: dopo una precedente trasformazione della flessibilità sulla parte normativa, bisogna

risalire alla parte economica. La riconferma anche per il prossimo biennio di un premio straordinario aiuterebbe soprattutto i lavoratori già penalizzati dalla cassa». Le Rsa, conclude la nota, «non hanno mai registrato rapporti di divisione tra le organizzazioni firmatarie, pur rispettando le scelte di ogni singola organizzazione, e prendono le distanze da quei mass-media che cercano di strumentalizzare tale percorso unitario».

[a.l.b.a.]

10

sabato 10 novembre 2012

CRONACA QUI

8

sabato 10 novembre 2012

CRONACA QUI

Addio badante pagata per quattromila famiglie

ANAS

Dal 15 novembre obbligo di catene a bordo

Obbligo di catene a bordo o pneumatici da neve sulle strade piemontesi a partire dal 15 novembre e fino al 15 aprile del prossimo anno, su alcuni tratti delle strade statali piemontesi maggiormente esposte al rischio di precipitazioni nevose o formazione di ghiaccio durante la stagione invernale. Lo comunica l'Anas. Nel dettaglio, i tratti interessati sono la statale 20 «del Colle di Tenda e di Valle Roja», da Borgo San Dalmazzo al confine di Stato, la statale 21 «del Colle della Maddalena» da Roccasparvera al confine, il medesimo obbligo di catene a bordo o l'utilizzo di pneumatici invernali da neve sarà in vigore fino al 31 marzo 2013 sulla statale 28 «del Colle di Nava» da Fossano a Ponte di Nava e sulla statale 490 «del Colle del Melogno» da Bagnasco al confine regionale. L'obbligo sarà segnalato su strada tramite apposita segnaletica verticale e avrà validità, anche al di fuori dei periodi indicati, al verificarsi di precipitazioni nevose o formazione di ghiaccio. Maggiori informazioni sono a disposizione su www.stradeanas.it e al numero «Pronto Anas» 841 148.

[a.l.b.a.]

LE FAMIGLIE torinesi che hanno diritto ad un piano di assistenza domiciliare che adesso, per tre o quattro ore al giorno, rende più accettabile la giornata degli anziani. Le tre agenzie per il lavoro che si occupano di fornire le badanti annulleranno tutti i contratti se non ci saranno risposte. Racconta Eugenio Beconcini, il responsabile di Synergie, una delle tre Apl: «Siamo arrivati a 16 milioni di crediti, due circa dal Comune, sedici dalla Regione. Ogni mese ci pagano solo il 50 per cento e pertanto la somma cresce in forma esponenziale». Il servizio riguarda adesso 800 famiglie a Torino, ma quelle seguite con un piano di assistenza domiciliare sono nel

complesso 4 mila. «Pensiamo che a novembre e dicembre la situazione possa peggiorare visto che gli sforzi per pagare le tredicesime della sanità potrebbero ricadere interamente sui fornitori», spiega ancora Beconcini.

Le Apl hanno chiesto in più occasioni un incontro con l'assessore Paolo Monferrino: «Nessuna risposta. Ma dove pensano che andranno quegli anziani senza assistenza? Finiranno in pronto soccorso e le spese per la Regione saliranno». L'assessore all'assistenza di Palazzo Civico Elide Tisiriti ritiene che una soluzione debba essere trovata: «Parliamo di servizi essenziali».

(S. ST.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10/11 22/11/12

Al via la Settimana del benessere psicologico: 800 specialisti a disposizione

Gratis un dottore per la mente

Lementecome i denti, per i quali la prevenzione è quasi più importante della cura. È questo il senso di Be You 2012, 12 Settimana del benessere psicologico organizzata dall'ordine degli psicologi del Piemonte, con il contributo di Unicredit e Coop. Cinque giorni, al via da oggi, dedicati alla cura della mente con oltre 800 psicologi che offrono consulto gratuiti ai cittadini che si prenoteranno (www.ordinepsicologi.piemonte.it o al numero verde 800/171515). Previsti anche incontri con le scuole in diverse città della regione e seminari per tutti dedicati all'ansia, alla ma-

MARIACHIARA GIACOSA

lattia, alle fobie, al rapporto con i figli e ai problemi di coppia, di alimentazione e a quelli sul lavoro. E poi approfondimenti sulla psicologia infantile e sulle dipendenze. «Soprattutto quelle giovanili che sono una delle vere emergenze di questi anni», spiega il presidente dell'Ordine Paolo Barucci.

L'obiettivo della settimana è avvicinare la psicologia alle persone: «La domanda di benessere è in aumento — aggiunge — il 24 per cento dei pazienti che va dal medico di base

soffre in realtà di disturbi psicologici e si stima che nel 2020 la depressione sarà la seconda causa di disabilità, dopo le ischemie». In questa direzione va anche il progetto sperimentale, appena lanciato a Torino, che offre consulto gratuiti con psicologi direttamente in farmacia.

Gli iscritti all'Ordine in Piemonte sono circa seimila, la metà dei quali è rappresentata da psicoterapeuti, con una netta prevalenza di donne. Le psicologhe sono l'82 per cento, ma diventano il 90 tra gli under venti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CA, INCONTRI. Tutti gli annunci sono online.

Kata Web

REPUBBLICA 12/11 PI

LA STORIA

A Mappano pochi voti Vincono i Sì

NADIA BERGAMINI

Mappano mette a segno la sua prima vittoria. Il referendum consultivo, indetto dalla Regione per chiedere ai cittadini di Borgaro, Caselle, Leini, Settimo e Mappano, se sono contrari o favorevoli alla costituzione del nuovo Comune di Mappano, che si è svolto ieri si è concluso con la scontata vittoria dei «sì»: 4570, il 62,1%. I «no» sono stati 2783, il 37,9%.

Bassa l'affluenza di votanti nei Comuni dove si è attestata non oltre il 6,7%. È andata meglio a Mappano, dove si è presentato alle urne più di un cittadino su due. Non un plebiscito popolare come

si sarebbe potuto immaginare, ma comunque una buona percentuale.

I «sì» sono prevalsi, com'era prevedibile, ma anche a Mappano non è mancato qualche «no». Ora, partendo da questo risultato e dalla volontà popolare dei mappanesi che da oltre vent'anni aspirano all'autonomia, la Regione dovrà decidere se è quando istituire il nuovo Comune. I mappanesi esultano, finalmente, hanno potuto esprimere democraticamente il loro parere, e sperano che ora il Consiglio Regionale possa velocemente riprendere l'iter burocratico e arrivare la prossima primavera a votare già per il nuovo Consiglio comunale.

244 P 43

::
::

LA
MAPPANO

Sit-in degli agenti penitenziari davanti al carcere minorile

“Rimuovete i vertici del Ferrante”

QUATTRO sigle sindacali della polizia penitenziaria - Sappe, Osapp, Sinappe e Ugl - hanno annunciato per stamani un sit-in di protesta davanti al carcere minorile Ferrante Aporti di Torino. Obiettivo, spiegano i sindacati in una nota, rimarcare «il clima di forte disagio e malessere diffuso tra il personale del corpo di polizia penitenziaria». «Turni di lavoro massacranti, mancata osservanza degli accordi sindacali, episodi di violenza trattati con leggerezza, visite fiscali in odio di chi soffre patologie dipendenti da causa di servizio, mancanza di equità nelle turnazioni, tensioni e conflitti» e «utilizzo improprio delle telecamere per controllare il personale»: questa, affermano i sindacati, «è la quotidianità del Ferrante Aporti». E chiedono la rimozione dei vertici del carcere minorile - dal dirigente del centro, al direttore del Ferrante Aporti, dal comandante di reparto al suo sostituto - «per estirpare il cancro dell'illiceità e dell'ingiustizia». Alla manifestazione si presenteranno accompagnati dai familiari.

La Repubblica
LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2012
TORINO

Fiat, scontro con i sindacati in Serbia

Più soldi, ma turni anche di 10 ore. Pomigliano, corteo e lanci di uova

PAOLO GRISERI

TORINO — La protesta delle 2.500 tute blu che producono la 500L ha ottenuto un primo, parziale, risultato sul salario ma per ora non ha avuto effetti sul tema cruciale dell'orario di lavoro. La Fiat ha riconosciuto ieri un aumento salariale del 13 per cento. Non una gran cifra se si considera che, a seconda dell'inquadramento, gli operai di Kragujevac — lo stabilimento serbo che realizza l'utilitaria — guadagnano tra i 260 e i 300 euro al mese. L'aumento salariale concesso ieri sarebbe dunque inferiore ai 40 euro mensili, una somma comunque significativa rispetto al livello medio dei salari serbi che è intorno ai 350 euro netti. L'accordo sulla parte salariale prevede anche il pagamento della tredicesima mensilità e di

stema di orario che prevede quattro giorni di lavoro a 10 ore e tre giorni di pausa. In questo modo l'azienda può fermare gli impianti ed effettuare le manutenzioni nel corso della settimana e non durante il week-end quando i salari sono più alti. Ma la turnazione che prevede 10 ore di lavoro è contestata dai sindacati di Belgrado: «È un ritmo massacrante anche perché, al termine dei quattro giorni di lavoro ordinario può accadere che l'azienda pretenda anche lo straordinario». Le tute blu serbe chiedono semplicemente che la sperimentazione sia considerata fallita e che si torni all'orario di lavoro di 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana.

L'orario con i turni di dieci ore era stato chiesto dalla Fiat anche nel contestato accordo di Mirafiori, quello che divise i sindacati e che venne approvato da un referendum con il decisivo «sì» degli impiegati. Già allora non erano mancate le obiezioni proprio perché si temeva quel che si sta verificando in Serbia, l'aggiunta di ulteriori giornate di lavoro straordinario ai quattro giorni di lavoro per dieci ore. Da tempo comunque il problema a Mirafiori non si pone: in attesa dell'arrivo dei nuovi modelli da produrre, nello stabilimento torinese oggi si lavora otto ore al giorno per tre giorni al mese. L'orario di 10 ore per quattro giorni è invece adot-

tato negli stabilimenti americani come Toledo, in Ohio, dove si produce la Jeep Wrangler. Qui viene considerato vantaggioso dai dipendenti perché l'assenza di una efficiente rete di trasporto pubblico e la distanza spesso considerevole tra le abitazioni e la

fabbrica, rende conveniente risparmiare sulle spese di viaggio concentrando il lavoro in quattro giorni. La protesta serba e le stesse polemiche in Italia dimostrano che non è possibile uniformare l'intero sistema produttivo di Fiat Chrysler sui parametri che funzionano in Usa. Per questa ragione è probabile che entro gennaio, quando scadrà la sperimentazione, anche a Kragujevac la Fiat accetterà di tornare alle tradizionali 8 ore lavorative per cinque giorni.

Ore di tensione invece a Pomigliano, tornato epicentro della protesta italiana contro il litigato per la decisione della Fiat di licenziare 19 dipendenti. Ieri mattina un corteo organizzato da Cobas e centro sociali ha lanciato uova di vernice contro le sedi della Uil e del Banco di Napoli. Gli or-

ganizzatori hanno anche tentato di bloccare la vicina autostrada ma sono stati dissuasi dalla polizia. Il crescere della tensione ha indotto Pierluigi Bersani a chiedere che il premier Monti convochi Sergio Marchionne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 11 NOVEMBRE 2012

20

Cobas e studenti contro la sede della Uil. Bersani: «Monti deve convocare l'ad Marchionne»

una una tantum di 350 euro che verrà pagata in due tranches.

Continua invece il braccio di ferro sugli orari di lavoro, proprio su uno dei punti che avevano diviso Fiat e sindacati in occasione del referendum di Mirafiori. Nel luglio scorso, all'avvio della produzione della 500L, i sindacati serbi avevano accettato in via sperimentale per sei mesi un si-

Sala Rossa, Fassino alla prova della Juve

Vertice prima del voto sulla Continassa per trovare un'intesa nella maggioranza

**GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHIN**

L'IMPEGNO a cambiare il prezzo, sancito con un emendamento, non accontenta la pattuglia di consiglieri "ribelli" formata da quattro eletti del Pd, Guido Alunno, Domenico Genisio, Domenico Mangone e Marco Muzzarelli. A cui si aggiunge il consigliere dell'Idv ed ex assessore della giunta Chiamparino, Giuseppe Sbriglio, difensore del kartodromo nell'area dell'Arena Rock e «critico sull'operazione per il metodo, per il prezzo basso e non per la qualificazione in sé». Prima della seduta in Sala Rossa Fassino tenterà l'ultima mediazione, partecipando alla riunione del gruppo del Pd: «Se non si dà il via alla riqualificazione gli unici a perdersi saranno gli abitanti delle Vallette», aveva detto in Consiglio. L'obiettivo è ridurre il numero di «no» ed evitare di avere bisogno dell'opposizione per approvare la variante.

Il gruppo dei "ribelli" sembra compatto. «Non siamo contro l'investimento, ma contro il metodo

dei nuclei del Municipio e delle valutazioni immobiliari della zona. La società bianconera dovrebbe mettere in conto circa 15 milioni per i 180 mila metri quadri della Continassa, di cui 33 mila edificabili, da realizzare multisala, centro benessere, palazzi, campi di allenamento e albergo.

Qualche parametro di massima, non il calcolo, il settore valutazioni l'aveva abbozzato: «Se rimangono a carico della città le bonifiche e gli

sgomberi di occupanti senza titolo è opportuno che sia massimizzato il parametro di valutazione del prezzo finale». Non il 20 per cento, ma il 25 per cento del valore calcolato sulle quotazioni di mercato. Incrociando i dati delle quotazioni immobiliari, secondo l'Agenzia del Territorio il prezzo medio è di 2.500 euro al metro quadro per le abita-

Il sindaco vuole evitare che la delibera passi con i voti decisivi dell'opposizione

zioni di 1.500 per gli uffici il commercio, dopo il passaggio da 6 a 12 mila del residenziali, il valore dell'area potrebbe aggirarsi attorno ai 15,4 milioni. Sarebbe il 25 per cento del prezzo medio, calcolato in base alle attuali valutazioni di mercato delle Vallette, che a lavori ultimati costruttori incasserebbero dalla vendita degli alloggi e degli spazi commerciali: 61,5 milioni di ricavi, su investimento dichiarato dalla Juventus di 41,5 milioni.

Politica

Reschigna (Pd) ironizza: "Hanno cambiato lo Statuto senza avvisare"

"Questa giunta ormai è un cda e Monferino ne è il padrone"

SARA STRIPPOLI

«**Q**UELLA di Cota non è una giunta, ma un consiglio di amministrazione. È stato forse modificato lo Statuto della Regione e non ce ne siamo accorti?». Dopo l'ultimo scontro sul Csi e la presentazione del piano sui fondi immobiliari per la vendita del patrimonio delle

Regione?

«Dico che il presidente è il legale rappresentante e l'assessore alla sanità è l'amministratore delegato che si occupa di tutte le questioni strategiche. Gli altri assessori sono semplici componenti di questo cda. Monferino e Giordano se le stanno dando di brutto e Cota non interviene neppure».

Non crede che chi ha in mano i conti della sanità, l'80 per cento del bilancio, finisca inevitabilmente per doversi occupare a 360 gradi della salute dei conti della Regione?

«Credo che chi dovrebbe occuparsi a 360 gradi della situazione regionale sia il presidente Cota. Monferino invece prima se ne esce dicendo che "La Regione è tecnicamente fallita" esprimendo un giudizio non solo sui conti della sanità, ma su tutto il bilancio della Regione. Adesso dice che ha contatti per la vendita del Csi. Il consulente Ferruccio Luppi, guarda caso indicato da Monferino, presenta un piano di vendita del patrimonio delle Asl, francamente inaccettabile. Mi pare evidente che è lui che ha in mano tutti i grandi nodi. Chi detta le regole è anco-

ralui e sembra evidente che il suo ruolo sia quello di tenere i rapporti fra l'amministrazione e le grandi aziende private».

Se parla con molti direttori regionali le confermeranno che i costi del Csi erano altissimi. Le critiche di Monferino sui servizi del Consorzio non hanno qualche fondamento?

«Non accetto la rappresentazione dell'assessore quando parla del Csi come di un carrozzone. La qualità dei servizi è indiscutibile, come è senza dubbio un fatto che il Csi abbia contribuito in modo significativo alla crescita dell'Ict in Piemonte. Ma cosa fa l'assessore? Proprio quando si sta facendo il massimo sforzo per ridurre ossigeno al Consorzio, impegnato in un forte ribasso dei suoi costi, lui rema contro. Il direttore De Capitani ha spiegato al vostro giornale gli stralci di silenzio su alcuni affidamenti. E sui ritardi incredibili nella partenza del progetto per il sistema amministrativo centralizzato per le aziende. Eppure ci era stato detto che quello era un passo prioritario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È lui che si occupa delle questioni strategiche. Il presidente ormai è solo il legale rappresentante e gli altri assessori al massimo sono semplici membri

LA SEDE
La nuova sede dell'Aress in corso Regina Margherita.

aziende sanitarie, il capogruppo del Pd Aldo Reschigna ridisegna i ruoli attuali all'interno della giunta che governa il Piemonte. Molto più simili, dice «a quelli che regolano i rapporti in un'azienda privata».

Reschigna, sta dicendo che Paolo Monferino è il vero presidente della

San Paolo

Stanziati nuovi fondi per aiutare cento famiglie

FABRIZIO ASSANDRI

La Circoscrizione 3 fa la spesa per le famiglie in difficoltà. Pane, pasta, riso, tonno sono in cima all'elenco di prodotti di prima necessità che saranno destinati a 100 famiglie segnalate dai servizi sociali. A giorni verrà pubblicato un bando a cui destinatari sono i supermercati

della zona: chi offrirà più prodotti, in termini di quantità e di varietà, si aggiudicherà la gara. I fondi, settemila euro, sono frutto dei risparmi della IV commissione, coordinata Lino Stalteri.

I pacchi andranno prima di tutto alle famiglie già assistite dai servizi. Se ci saranno eccedenze, potrà accedervi anche la «fascia grigia»: chi, pur in condizione di povertà, non viene seguito dai

servizi sociali perché gli mancano per un soffio i requisiti. Il cibo verrà distribuito a gennaio, non si sa ancora se alla Venti Unica o nel supermercato.

La crisi si fa sentire: nei primi otto mesi del 2012 hanno bussato alle porte della Circoscrizione per chiedere aiuto 350 nuovi nuclei familiari. Un numero allarmante. Le famiglie che percepiscono aiuti

economici sono aumentate, in un anno, del 20%.

L'iniziativa si aggiunge a esperienze già collaudate, come quella della colletta alimentare. Altre, come la raccolta dell'invenduto del mercato di corso Racconigi, sono naufragate dopo la fase sperimentale. «Si tratta di un piccolo aiuto concreto, pensato in particolare per gli anziani e le famiglie numerose», spiega il presidente della Tre, Daniele Valle.

LA STAMPA
SABATO 10 NOVEMBRE 2012

Quartieri | €

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Regione, meno soldi a consiglieri e partiti

Da gennaio via ai tagli, risparmi per 12 milioni

Meno soldi ai consiglieri e ai partiti. Più soldi nelle casse regionali. Questa semplice equazione permetterà di risparmiare nei prossimi 30 mesi, quelli che mancano alla fine della legislatura, all'incirca 12 milioni. Venerdì scorso c'è stato il tavolo di concertazione a Palazzo Lascaris. In quella sede il presidente dell'Assemblea, Valerio Cattaneo, ha illustrato gli effetti in Piemonte del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati che fissa le nuove regole per determinare le indennità degli eletti e le spese di funzionamento dei gruppi consiliari. Si tratta di norme elaborate dalla conferenza delle regioni e fatte proprie dal governo di cui si è iniziato a discutere dopo il «caso Fiorito», scoppiato nel Lazio e le altre inchieste sull'utilizzo dei fondi pubblici da parte delle assemblee regionali. Anche in Piemonte la magistratura ha aperto un fascicolo conoscitivo.

Buste paga più leggere

Dal primo gennaio 2013 la busta paga mensile dei consiglieri regionali sarà più leggera di circa 4 mila euro lordi. Al massimo potrà arrivare ad un tetto di 11 mila e cento euro contro i circa 15 mila attuali. In quella cifra saranno compresi sia la quota relativa all'indennità di carica sia la diaria collegata all'espletamento del mandato. Dunque i consiglieri regionali non potranno

più integrare l'indennità con gettoni di presenza e rimborsi chilometrici. Il taglio dovrebbe permettere di risparmiare circa 300 mila euro al mese.

Il personale dei gruppi

A livello nazionale è stato raggiunto un accordo che permetterà di salvaguardare, fino alla fine di questa legislatura, il posto di lavoro a chi è in forza ai

Nuova legge elettorale

Il Consiglio regionale dovrà approvare una nuova legge elettorale che tenga conto della riduzione a 50 degli eletti

4.000 euro in meno

In Piemonte gli effetti della riforma si tradurranno in buste paghe mensili più leggere per i consiglieri e gli assessori regionali

gruppi regionali. Le regioni si sono riservate di definire una proposta congiunta per il futuro. «L'orientamento del tavolo di concertazione in Piemonte - spiega Cattaneo - è di stabilire che almeno la metà dei personali dei gruppi dovrà essere già dipendente della Regione». fatto slavo il personale ci sarà invece una drastica riduzione delle spese di funzionamento. Il Consiglio pagherà 5 mila euro per ogni consigliere. Il risultato si scende dal 1,9 milioni attuali ai 295 mila del 2013. Per un risparmio da qui a fine legislatura di altri 4 milioni.

Anagrafe degli eletti

I nuovi tagli si aggiungono ai 16 milioni risparmiati nei primi trenta mesi di questa legislatura realizzati da Cattaneo e dall'ufficio di presidenza con lavoro di concertazione con i gruppi regionali. La seconda fase adesso dovrà prendere la forma di una nuova legge regionale. In quel testo, almeno secondo le indicazioni di Cattaneo, dovrà trovare spazio anche l'anagrafe degli eletti. Entro Natale, poi, sarà approvata in seconda lettura le norme che modificano lo Statuto del Piemonte riducendo a 50 il numero dei consiglieri regionali. E dalla prossima riunione del tavolo di concertazione si dovrebbe anche discutere la riforma della legge elettorale che dovrà tener conto anche della riduzione del numero delle province.

T1 PR12

LA STAMPA
DOMENICA 11 NOVEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 53

Niente

Il ministero non paga

Finiti i soldi per la cassa in deroga A rischio quarantamila lavoratori

Mancano circa
cento milioni
appello di Regione
e sindacato

I numeri sono drammatici. Li spiega Graziella Rogolino della Cgil: «A metà ottobre sono arrivate in Regione oltre 11 mila domande di cassa in deroga per un totale di 32 milioni di ore e una spesa preventiva superiore ai 291 milioni di euro. Più della metà a Torino».

Prudenza è la parola d'ordine. Nessun allarmismo. Ma la preoccupazione nel sindacato è altissima e anche nell'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto. I soldi per la pagare la cassa integrazione in deroga ai lavoratori sono finiti. Nuovi soldi per ora non stanno arrivando e 40 mila lavoratori potrebbero non ricevere l'indennità di settembre.

La preoccupazione della Cgil è che si possa aprire la strada a migliaia di licenziamenti perché il 90% delle domande, il 67% dei lavoratori e il 64 delle ore sono riferiti a imprese che non possono avere altri ammortizzatori sociali come, ad esempio, le aziende dell'artigianato.

E Rogolino aggiunge: «Questa situazione è la più grave tra le regioni del Nord e una delle più gravi in Italia». La stima è che manchino almeno 100 milioni mentre 50 sono arrivati. E pensare che il Piemonte ha onorato l'intero cofinanziamento di 140 milioni mentre altre Regioni, come la Campania lo hanno fatto solo al 30%, ma hanno appena ricevuto altri 50 milioni

per la cassa.

E l'assessore Claudia Porchietto incalza: «Non sappiamo che cosa aspetti il ministero del Lavoro a darci la nuova tranche di risorse, che abbiamo a più riprese sollecitato, come ha fatto la settimana scorsa con altre Regioni. Vorrei ricordare che a differenza di altre realtà il Piemonte ha già ottemperato a tutti gli obblighi che aveva assunto».

Precisa: «Il ministro ha più volte assicurato pubblicamente che le risorse disponibili avrebbero coperto l'intero anno. Attendiamo risposte che non arrivano e questo non ci rassicura nel momento in cui si apre il confronto con il ministero per rinnovare l'accordo Stato-Regioni sulla cassa in deroga 2013. Sappiamo che molte Regioni hanno già un saldo negativo, anche pe-

sante; ci chiediamo quanto si dovrà ancora attendere affinché il Ministero dia corso agli impegni assunti».

Anche Teresa Cianciotta della Uil è preoccupata: «C'è molto allarme perché vorremmo avere risposte concrete per poter chiudere i pagamenti del 2012. Sono stati mandati solo 50 milioni». Marcello Maggio, della Cisl, come le colleghe di Uil e Cgil, ha segnalato alla segreteria nazionale del suo sindacato la drammatica situazione. Dice: «Il rischio è che la Regione non approvi più casse in deroga e l'Inps smetta di pagare. Non vogliamo drammatizzare, ma il Ministero del lavoro deve muoversi».

(M.Cas.)

DAL 9 DICEMBRE

Con "Italo" Torino-Milano in 44 minuti

In treno con Italo da Torino a Milano e viceversa in soli 44 minuti. Sarà possibile dal 9 dicembre, ma le vendite si sono aperte già ieri. Sono previste 7 corse al giorno da Torino e 7 da Milano. A Torino, Italo fa capolinea a Porta Susa dove, il prossimo gennaio, è prevista l'apertura di Casa Italo, il centro di servizio a disposizione dei viaggiatori. Nel frattempo, finché i lavori di riassetto della stazione non saranno completati, Ntv garantirà comunque l'assistenza e le informazioni ai viaggiatori attraverso il proprio personale e con l'ausilio dei desk mobili.

(a.l.ba.)

AL GERBIDO

Prime prove per il termovalorizzatore

I primi ad accorgersene sono stati i residenti tra Orbassano e Torino contrari all'inceneritore del Gerbido. «È entrato in funzione» ha esclamato qualcuno vedendo i primi sbuffi dalla ciminiera. Si sbagliava. Infatti, l'avvio dell'impianto resta in previsione per aprile del prossimo anno. Quelle di venerdì mattina erano soltanto le prime procedure di avviamento per le caldaie a gasolio e metano. «Operazioni preventive alla messa in funzione delle caldaie, al fine di preparare alla successiva attività di termovalorizzazione dei rifiuti» spiegano da Trm.

(en.rom.)

CONFIDENTE
se / il
p / il

Riunione in Provincia

Misure anti inquinamento Oggi si cerca l'accordo

La riunione è fissata per oggi pomeriggio in Provincia, quando gli assessori all'Ambiente dei comuni della cintura si riuniranno con l'amministrazione provinciale per confrontarsi sulle misure da adottare per contrastare lo smog. Prima ancora, però, è fissato un appuntamento forse più importante, stavolta in Comune: dopo il braccio di ferro dei giorni scorsi l'assessore all'Ambiente Lavolta e il vice sindaco Dealesandri si vedranno per cercare l'intesa sul piano che Torino presenterà. Il nodo della discordia è il ventilato blocco agli Euro 3 diesel. Il provvedimento originario di Lavolta prevedeva di vietare la circolazione degli Euro 1 benzina ed Euro 3 diesel nella Ztl tra lunedì e venerdì, dalle 7,30 alle 19. Poi l'orario è stato ridotto: 7,30-17. Riguarderebbe oltre 65 mila, di cui 50 mila Euro 3 diesel, ed è proprio la mole di auto off limits a sollevare le perplessità del vicesindaco.

LA STAMPA
LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2012

TICVPR12
Cronaca di Torino | 49

INDAGATI

Nuovo segretario per la Cisl Fp Eletto Gian Piero Porcheddu

Gian Piero Porcheddu, albese di 53 anni, attuale componente della segreteria regionale della Cisl Funzione pubblica, è stato eletto ieri segretario generale della Cisl Fp Piemonte. Porcheddu - che succede a Francescantonio Guidotti, chiamato a ricoprire altri incarichi all'interno della federazione del pubblico impiego del Piemonte Orientale - sarà affiancato in segreteria da Santina Pantano. Il neo segretario avrà il compito di guidare la Cisl Funzione Pubblica nel percorso di riorganizzazione varato nelle scorse settimane dalla Cisl regionale e di avviare una nuova fase di progettualità e impegno. «Assumo questo incarico - ha dichiarato Porcheddu - in un momento di grandi trasformazioni e di difficoltà sia per il sindacato sia per il Paese. La Cisl Fp vuole avviare un percorso che, oltre a sviluppare sinergie tra i vari livelli, getti le basi per un nuovo progetto sindacale».

[al.ba.]

Cronaca di Torino
10/11 2012

GRUGLIASCO

Ex Bertone, in dicembre le prime Maserati

Da inizio dicembre inizieranno a passare sulla linea delle Officine Maserati di Grugliasco, la ex Bertone, le prime auto, probabilmente tre al giorno. Lo annuncia il segretario Fim, Claudio Chiarle, che dice: «La fabbrica sta ricominciando a vivere, finora sono state fatte cento auto pre serie della Maserati quattro porte. E io credo che a maggio del prossimo anno si potrà passare ai due turni. Il riassorbimento dei 1100 addetti non dovrebbe essere un problema».

Chiarle spiega che «attualmente a Grugliasco operano 400-450 addetti di cui 100 di Mirafiori e alcuni di Pomigliano che fanno formazione ai colleghi ex bertone. Non si può dimenticare che questi arrivano da sei anni di cassa e che erano abituati a produzioni quasi artigianali».

Le ore di formazione svolte finora sono circa 60 mila e comprendono anche l'applicazione del nuovo sistema di organizzazione del lavoro Ergo-Uas. Lo stabilimento è stato profondamente rimaneggiato e Chiarle racconta: «si pensava di rimettere a posto la vecchia verniciatura che, invece, è stata rifatta come il montaggio che non c'era».

E sono in corso anche lavori esterni, su corso Allamano, dove è stata abbattuta la palazzina uffici e mensa al cui posto sarà realizzato il Maserati Village sul modello di quello di Modena». Dice Chiarle: «Anche qui credo che si replicherà il modello Modena: Village per chi vuole conoscere i modelli e visita allo stabilimento di produzione».

Il segretario Fim giudica positivamente il clima in fabbrica: «E' costruttivo. Ci sono molti lavoratori iscritti alla Fiom e non c'è alcun problema. L'esperienza di Grugliasco può essere di insegnamento per tutti gli altri stabilimenti per la Fiom e per la Fiat: dove c'è un futuro la soluzione si trova». La fabbrica è molto diversa da Mirafiori; qui le mansioni non durano certamente un solo minuto e un'auto di alta gamma ha bisogno di più lavoro per essere realizzata, ma meno intensivo. Una realtà che potrebbe evitare i tre turni. [M.CAS.]

TICVPR12
Cronaca di Torino | 51

LA STAMPA
DOMENICA 11 NOVEMBRE 2012

RIVOLI Ieri la manifestazione dei dipendenti del gruppo che si occupa di ristorazione Compass, 240 posti a rischio Protesta davanti alla Regione

→ **Rivoli** Sono 240 i lavoratori della Compass Group che in Piemonte rischiano il posto e che ieri si sono presentati in piazza Castello sotto il palazzo della Regione. L'azienda, una multinazionale con oltre 8 mila dipendenti in Italia, che si occupa del servizio di ristorazione nelle mense di scuole e aziende e dei servizi di pulizia, ha dichiarato 840 esuberanti in Italia. Le lettere di licenziamento collettivo sono partite il 25 settembre scorso ma i sindacati hanno rifiutato la procedura di mobilità e ora la partita si giocherà a Roma, nella sede del ministero dello Sviluppo Economico. «Entro un mese speriamo di raggiungere un accordo. Il nostro obiettivo è convincere l'azienda a ritirare gli esuberanti e attivare gli ammortizzatori sociali», spiega Abdelaziz Ez Zaaf, Filcams Cgil.

Alla base della decisione della Compass ci sarebbe una necessità di maggior efficienza del gruppo e un calo di fattura-

to e di commesse negli ultimi 4 anni, accompagnato da una sempre maggiore insostenibilità dei costi. Motivazioni non giustificate, secondo i sindacati, che hanno rigettato la procedura e chiesto un piano industriale più dettagliato. Le preoccupazioni si concentrano in particolare sulla sede di Rivoli dove hanno sede gli uffici del gruppo e dove lavorano circa 50 persone. «L'azienda vuole concentrare la logistica a Milano e vorreb-

be chiudere Rivoli», spiega Ez Zaaf. Diversa la situazione per gli operatori: «Nelle diverse sedi in cui l'azienda ha appalti, come ad esempio Mirafiori, il personale è appena sufficiente».

La Compass sembra non avere intenzione di ricorrere agli

ammortizzatori sociali: «Si parla solo di mobilità ma non di cassa integrazione o contratti di solidarietà».

In piazza, ieri mattina, c'erano soprattutto donne. Costituiscono l'80% della forza lavoro e sono quasi tutte part-time: «Questo è un tipo di impiego che le mamme scelgono spesso per conciliare famiglia e lavoro».

Carlotta Rocci

CONDOVE

Vertek, gli operai presidiano i cancelli

«L'azienda ha un debito che supera il miliardo di euro e continua a perdere 15 milioni al mese», dice Beppe Florio, su Fiori. Per questo lavoratori della Vertek Lucchini, azienda che produce acciaio speciale, chiedono un'amministrazione controllata e l'arrivo di un commissario. «Ma l'azienda preferisce lasciare le cose come stanno. Così, però, si rischia il fallimento», continua Florio. I conti della Vertek, formalmente di proprietà della russa Severstal, sono in rosso e la sua gestione è, di fatto, affidata alle banche che ora sono in cerca di un acquirente interessato al gruppo con sedi a Condove, Piombino, Lecco e Trieste. Pare che un'offerta sia arrivata da una finan-

tecnologie che richiederebbero un taglio del personale».

La preoccupazione di operai e impiegati si è fatta sentire questa settimana davanti ai cancelli dell'azienda. In attesa della prossima convocazione al ministero dello Sviluppo Economico. «La produzione si è ridotta tantissimo negli ultimi anni», racconta Liberto Dulcemascolo, da 30 anni in fabbrica.

«Siamo davvero stanchi e stufi di quest'incertezza», commenta Giovanni Scimone. «Fino ad agosto abbiamo un contratto di solidarietà ma ci viene garantito l'85% dello stipendio solo fino a dicembre, poi non si sa», conclude Donald Pert.

ziaria svizzera, «ma al momento non ne sappiamo nulla. Da Piombino ci dicono che sono già venuti a visionare l'impianto. Questo gruppo però non è interessato a mantenere il ciclo integrale di produzione e utilizzano

Scuole e sicurezza

“Meglio abbattere che ristrutturare”

L'assessore: certi interventi sono antieconomici
Il ministro replica a Saitta: mercoledì un incontro

MARIA TERESA MARTINENGO

A volte, per garantire la sicurezza delle scuole, sarebbe meglio abatterle. Quella dell'assessore alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino suona come una provocazione, ma in realtà è soltanto un ragionamento di tipo economico. Migliorie e ristrutturazioni, in certi edifici, non sono più convenienti.

Eppure, dice il rapporto «Ecosistema Scuole» presentato ieri, Torino è prima tra le grandi città per qualità dell'edilizia scolastica delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo e quarta nella classifica dei Comuni che investono in manutenzione straordinaria: 92.453 euro per edificio. Una contraddizione?

Programmazione

«Siamo la prima grande città per qualità dell'edilizia grazie a una programmazione costante di investimenti - dice Pellerino - A Milano prima della giunta Pisapia non era mai stato fatto un piano amianto, qui abbiamo completato la messa in sicurezza». Il Comune, nell'ultimo anno e mezzo, ha avviato un monitoraggio costante degli edifici. «Anche se non possiamo fare la manutenzione che vorremmo, teniamo sotto controllo la situazione delle aree delle scuole a rischio».

Il patrimonio

Il monitoraggio produrrà a breve il censimento degli edifici che per l'Amministrazione è antieconomico ristrutturare. «Parte del patrimonio scolastico torinese - spiega l'assessore - è stato costruito intorno alla grande fabbrica: scuole oggi sovradimensionate e non facilmente riutilizzabili. Gli interventi per migliorare i consumi

«La sicurezza in classe è una priorità per il governo. Stiamo valutando gli interventi urgenti»

Francesco Profumo
ministro
dell'Istruzione

energetici o di cablaggio sono antieconomici se fatti su edifici a fine vita che sarebbe meglio abbattere e ricostruire. Serve un piano nazionale di ricostruzione programmato sui bisogni attuali».

Circuito vizioso

«Un piano nazionale - prosegue l'assessore all'Istruzione della Provincia Umberto D'Ottavio - creerebbe un meccanismo virtuoso anche per l'economia locale. Oggi ci muoviamo in un circuito vizioso: Dalla tragedia del Darwin è diventato urgente il bisogno di sicurezza e per questo il Parlamento non ha più concesso proroghe per la messa a norma. Prima i controlli prescrivevano cosa fare, oggi sanzionano. Ma gli enti sono nei guai: devono decidere se dare priorità alla sicurezza o al patto di stabilità. Forse la magistratura ci dirà quale legge seguire».

Botta e risposta

E ieri il ministro Profumo ha ribadito che «La sicurezza delle scuole è una priorità. Stiamo valutando quali sono gli interventi più urgenti, nel frattempo è stato investito circa un miliardo e sono stati sbloccati anche i 116 milioni deliberati dal governo precedente». Poi, in merito alla polemica sulla spending review sollevata dal presidente dell'Upi con l'ipotesi di spegnere il riscaldamento nelle scuole, Profumo ha concordato con Antonio Saitta un incontro, mercoledì a Roma. Sempre ieri, Saitta ha inviato una lettera aperta alle scuole. «Negli ultimi 15 anni - ha scritto - la Provincia di Torino ha impegnato più di 300 milioni di euro in nuove scuole, interventi strutturali, manutenzioni. Importi negli ultimi anni in costante discesa e giudicati insufficienti. Per questo nel 2010 lo Stato si era impegnato a corrispondere finanziamenti eccezionali: 85 milioni di euro. Risorse mai arrivate. Nel 2008

Per Legambiente

Torino è la prima
tra le grandi città
per la qualità degli edifici

avevamo ancora impegnato per l'edilizia scolastica oltre 21 milioni di euro, nel 2012 purtroppo solo 3,5 milioni e non per nostra scelta ma per effetto dei tagli governativi. La denuncia che ho fatto serve proprio a questo. A ricordare al Governo e a tutti che oggi, con i nuovi tagli, non è in discussione il bilancio o l'esistenza della Provincia, ma l'esistenza stessa della scuola pubblica». Saitta ha annunciato la convocazione di un confronto con tutte le componenti del mondo della scuola.

Tempi duri per i manager che la crisi ha falciato nel silenzio e nella solitudine più assolute. Dal 2008 a oggi in Piemonte hanno perso il lavoro in 4.500 di cui una fetta fondamentale a Torino dove sono stati espulsi 4025 dirigenti come dimostrano i dati di ManagerItalia. E anche in questi giorni la moria prosegue con allontanamenti nelle multinazionali, ma anche in aziende italiane come la Fiat.

ALL'ESTERO
Molti hanno lasciato l'Italia pur di avere una nuova occupazione

Cervelli in fuga
Negli ultimi mesi pure i dirigenti - oltre ai giovani - hanno preso la strada dell'estero. I numeri sono ancora piccoli: si calcola 6-700 in Italia, ma sono la spia di un fenomeno che rischia di impoverire ulteriormente la classe manageriale del Paese e del Piemonte.

Racconta Silvio Massa, presidente ManagerItalia di Torino: «Abbiamo bisogno proprio in questi anni di crisi che le tante e virtuose realtà imprenditoriali medio piccole e piccole trovino modalità per competere efficacemente grazie a una vera e solida gestione manageriale e alla capacità di agire insieme in rete o comunque collaborando per aggredire i mercati nazionali e globali».

LA STAMPA OS ANI

Dirigenti falciati dalla crisi

In cinque anni quattromila manager licenziati, la metà non ritrova un posto

Le donne sono meno colpite

Per una volta le donne manager sono state meno penalizzate nei licenziamenti, forse perché il settore più colpito è stato, dal 2008 in poi, quello dell'industria e le dirigenti più frequentemente operano nel terziario dei servizi

E aggiunge: «Ma a fronte dei licenziamenti tanti bravi dirigenti, giovani o meno, hanno forti difficoltà a ritrovare spazio in un'economia a scarsa trazione manageriale. Una delle alternative, oltre a inserimenti ancora troppo limitati nelle piccole e medie imprese è andare all'estero. Un vero peccato perché stiamo regalando tante valide risorse e non sfruttiamo quelle che rimangono».

Le cifre

Il Piemonte e Torino restano a livello manageriale «poco avanzate e vecchie». Una realtà che si misura rispetto al numero di dirigenti ogni cento dipendenti.

La media nazionale è 0,83, quindi meno di un dirigente ogni cento dipendenti mentre in Francia e Germania ne hanno tre ogni 100».

La Lombardia ne ha 1,6%, il Lazio 1,37%, il Piemonte 0,98%, il Trentino Alto Adige 0,48, il Veneto 0,6%, la Toscana solo lo 0,51% e al Sud si arriva sino a 0,2%. Dice Massa: «Negli ultimi due anni i dirigenti privati in Piemonte hanno subito un calo del 2,7%, con una particolarità: sono calati molto gli uomini (-4,5%), mentre sono aumentate le donne (+12,5%)».

LA SITUAZIONE

In Piemonte solo 0,83 dirigenti ogni 100 addetti media Europea è di 45 anni.

Le difficoltà

Dopo il licenziamento o le dimissioni incentivate per il manager si apre un baratro fatto di inesauribili

ricerche di un nuovo lavoro che quasi mai è al livello di quello precedente: tra il 2009 e il 2011 solo il 52% ha ritrovato un nuovo incarico da dirigente, il 4 è sceso di livello diventando «quadro», il 18 ha avuto contratti precari da manager, il 15 ha deciso di tentare di diventare libero professionista o consulente. E l'11, infine, ha scelto la strada più difficile: farsi imprenditore.

Massa ha elaborato delle proposte per utilizzare l'esperienza dei manager e dal loro futuro: «Siamo sempre licenziabili per contratto, ma ora abbiamo il problema di ricollocarci aggravato anche dall'aumento dell'età pensionabile».

→ Recentemente da una ricerca universitaria condotta su un campione di 1.500 pazienti anziani non autosufficienti ricoverati in ospedali di riferimento, come Molinette, San Luigi e l'ospedale Cuneo, è emerso, in sei mesi di monitoraggio, che sono stati in grado di "rendere" ben 1.450 giornate di ricoveri impropri. Che in costi significano 1 milione di euro, che in pratica sarebbero soldi letteralmente buttati via.

Ricoveri inutili, insomma, e anche su questo flagello della sanità piemontese ci si interroga. E l'occasione è il convegno che si è tenuto ieri alle Molinette "Saper investire, sapere partecipare".

A Torino e in Piemonte è dramma nel dramma. Ecco perché si invoca un nuovo modo di guardare all'assistenza ospedaliera piemontese, soprattutto quando ci sono di mezzo gli anziani non autosufficienti.

«È necessario un cambiamento radicale dell'assistenza ospedaliera piemontese - lo dice a chiare lettere il professor Giancarlo Isaia, direttore di geriatria e malattie metaboliche dell'osso delle Molinette - perché in questo modo non si può andare avanti».

"Ricoveri impropri" significa non saper dove destinare questi pazienti, ha ammesso il professor Isaia. «E non si tratta di un problema socia-

sabato 10 novembre 2012 **3**

TO **CRONACAQUI**

L'EMERGENZA Secondo una ricerca universitaria, 1.450 giorni di degenza non erano necessari

Non ci sono posti per gli anziani I ricoveri inutili costano 1 milione

le, ma di una cattiva organizzazione del sistema, che va dalla somministrazione di flebo, alle terapie da prescrivere - continua -. In termini di costi si tratta di un milione di euro spesi ma letteralmente buttati via. È assurdo che non ci sia nessuno che sappia pensare ad un mo-

dello diverso da quello attuale, è ora di dare una svolta a questa situazione che non è più in grado di rispondere con efficienza a sempre più crescenti domande».

LE CURE A DOMICILIO

Un aiuto potrebbe arrivare dalla telemedicina (fino ad

oggi 200 pazienti curati alle Molinette), dalla radiologia a domicilio e dal progetto sull'osteoporosi (70 pazienti in cura), già attivi a Torino. Ma sono gocce in mezzo al mare.

«La telemedicina domiciliare è attiva da meno di un anno su Torino e alcuni centri di Novara, speriamo possa essere esportato in altre realtà - spiega il professor Isaia -; vengono analizzati a distanza i principali parametri della salute, dalla pressione al peso. Anche la radiologia domiciliare, attiva da un paio di anni, sta dando i suoi benefici».

TAGLIA POSTI LETTI

Il taglio di 843 posti letto ospedalieri in Piemonte include scenari drammatici. «Prima di tagliare perché non pensiamo a dove destinare i pazienti? Se non lo si farà e continueremo ad avere un'assistente territoriale inadeguata saremo nel delirio totale» ha commentato ancora il professor Giancarlo Isaia.

Così il commento di Andrea Buquichio, capogruppo Italia dei Valori al Consiglio regionale del Piemonte. «Il provvedimento ribadisce quanto già previsto dal piano di rientro siglato dal Pie-

monte con il ministero della Salute e quello dell'Economia nell'agosto del 2010. Altre regioni hanno sfruttato questa occasione adeguandosi rapidamente agli standard previsti, come la Liguria, ed oggi possono guardare con serenità all'organizzazione delle loro strutture sanitarie senza farsi trovare impreparati come in Piemonte, dove si verificheranno preoccupanti stravolgimenti. Qui è stato perso tempo prezioso nella stesura di leggi inapplicabili come la 3 del 2012, ora malati e cittadini ne pagheranno le conseguenze».

«È necessario un cambiamento radicale dell'assistenza ospedaliera piemontese - lo dice a chiare lettere il professor Giancarlo Isaia - perché in questo modo non si può andare avanti»

→ È ancora in difficoltà l'economia del Piemonte e mostra debolezza su diversi fronti: aumenta la disoccupazione, frena la domanda interna, calano i fatturati delle aziende, arretrano gli investimenti, raddoppiano le imprese che prevedono di chiudere l'anno in perdita. In aggiunta il credito diventa più caro e risulta in ulteriore contrazione. L'analisi di Bankitalia, presentata ieri, mostra poche luci per il presente e indica un prossimo futuro incerto, se non già segnato dalla crisi. La prima metà del 2013 sarà infatti all'insegna della recessione.

Tra le sofferenze maggiori dell'economia regionale si segnala il mercato del lavoro. Il Piemonte è la prima regione del Nord per tasso di disoccupazione, che nel primo semestre è salito rapido al 9,1 per cento dal 7,5% dell'anno precedente. Il lavoro peggiora ancora in termini qualitativi: sono in calo sia in contratti a tempo indeterminato, scesi del 7,1%, sia quelli a termine (-1,7%). Di contro fa eccezione il lavoro intermittente o a chiamata, balzato in avanti di quasi 39 punti e che ormai rappresenta l'8,4% delle assunzioni di lavoratori dipendenti. Era il 3,1% nella prima metà del 2009. Dal sondaggio di Banca d'Italia risulta poi che la percentuale di imprese che prevedono una riduzione degli occupati è maggiore di circa il 10% rispetto a quella delle aziende che indicano un aumento.

Mentre la tenuta delle esportazioni conferma che in questa fase gli sbocchi sui mercati esteri restano fondamentali per le imprese, fino a settembre il 27% delle aziende segnala un aumento di fatturato, mentre il 55% ne denuncia un calo e le aspettative per i prossimi mesi confermano un andamento complessivamente negativo. Male il settore costruzioni: il 79% delle imprese

10/11
CRONACA (U) PU
I DATI Presentata ieri l'analisi effettuata da Bankitalia

La ripresa non arriva: su la disoccupazione e giù gli investimenti

Raddoppiano le imprese che chiuderanno in perdita Da banche e finanziarie erogazioni ridotte del 6,7%

se indica un ulteriore calo di produzione nel 2012. Il mercato immobiliare segue: è inferiore di oltre il 45% rispetto al 2006. Ma a calare sono anche i servizi, il commercio e il turismo, che secondo le elaborazioni provvisorie della Banca d'Italia, presenta un calo dell'afflusso in Piemonte, soprattutto dal nostro paese.

Il mercato del credito intanto si indebolisce. Banche e fi-

nanziarie - sottolinea Bankitalia - hanno ridotto le erogazioni del 6,7 per cento all'industria manifatturiera, del 4,5% alle costruzioni e del 3,8% al comparto dei servizi. Nel frattempo i tassi di interesse a breve termine sono aumentati, passando dal 6,1% di fine 2011 al 6,5% di giugno 2012. I tassi a medio-lungo periodo sono invece calati di 0,1 punti al 4,6 per cento.

A peggiorare è però la qualità del credito, dice Bankitalia, con un andamento negativo che è cominciato a fine 2011 e ha riguardato tutti i comparti. Le nuove sofferenze risultano in crescita al 2,6%, il doppio rispetto al periodo pre-crisi. Il peggioramento è stato più intenso nel settore manifatturiero e ha raggiunto i valori massimi nelle costruzioni e nei servizi.

Le famiglie piemontesi si confermano intanto buone risparmiatrici. Nel primo semestre dell'anno hanno richiesto meno mutui - anche se speso di più in credito al consumo - ma le banche hanno registrato un aumento della raccolta, con i depositi in crescita del 3,6 per cento.

→ Il Piemonte è la prima regione del Nord per tasso di disoccupazione, salito al 9,1% dal 7,5% dell'anno precedente. Sono in calo sia in contratti a tempo indeterminato, scesi del 7,1%, sia quelli a termine (-1,7%)

Paliotto, dalla Cappella Sistina alla chiesa di san Filippo Neri

Importante appuntamento alla biblioteca nazionale universitaria, a partire dalle 9.30, per un convegno-dibattito sulla storia di due capolavori di arte sacra: i paliotti di Pietro Piffetti. I due esemplari, frutto di grande esperienza tecnica nel lavoro di intarsiato con legni rari, pietre dure, avorio e madreperla parzialmente dipinta, costituiscono un unicum nella produzione del più celebre maestro ben noto per i virtuosi mobili di gusto rococò

in buona parte ancora conservati nelle residenze sabaude e nei principali musei torinesi. Dopo l'apertura dei lavori toccherà a padre Paolo Benedik, custode del sacrario pontificio, illustrare la «storia e l'iconografia dei paliotti» con particolare riferimento al paliotto della cappella Sistina mentre toccherà alla dottoressa Laura Facchin dell'Università di Verona svelare la storia del paliotto di san Filippo. Successivamente sono previste le relazioni degli specialisti del restauro del laboratorio dei Musei Vaticani.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

P 1 10/11

L'INDAGINE CONGIUNTURALE Secondo le stime, il Pil regionale farà segnare un -2%

I consumi vanno a picco e l'export rallenta Gli artigiani vedono nero anche per il 2013

→ Il pessimismo non risparmia il comparto artigiano, che nella prima metà del 2012 ha registrato un andamento ancora negativo proseguito dal secondo semestre 2011, quando l'economia del Piemonte è entrata in recessione. La tendenza - dice l'indagine congiunturale della Regione Piemonte - proseguirà anche quest'anno, nel quale si prevede una dinamica negativa del Pil regionale (la stima è -2,0%), un rallentamento dell'export, un calo significativo della domanda interna e dei consumi.

Le performance realizzate dalle imprese artigiane non lasciano spazio all'ottimismo: a partire dalla seconda metà del 2011 i saldi aumento-diminuzione relativi all'andamento di domanda, fatturato, occupazione delle imprese hanno ripreso a peggiorare. Questa dinamica è risultata in ulteriore rafforzamento nella prima parte dell'anno in corso. Rispetto al secondo semestre del 2011 sono infatti peggiorati i saldi relativi al livello della

domanda (dal -32,6% al -44,9) e al fatturato (-28,5% a -43,4%), con indicazioni particolarmente negative nelle costruzioni e nei servizi. La percentuale d'impresе che hanno ef-

fettuato investimenti, già contenuta, è stata in ulteriore calo (da 24,8% a 20,1%). Il giudizio sull'andamento dell'economia regionale, che precipita a -68,2 punti, è il peggiore mai rilevato. E le previsioni sul secondo semestre mettono in luce una disillusione rispetto alle possibilità di rilancio, ma non sono più negative di quelle espresse sei mesi prima. Il saldo ottimisti-pessimisti sull'economia regionale, dal precedente -43,4% risale a -39,2%. A livello settoriale l'indagine evidenzia un andamento meno negativo nel ramo metalmeccanico (più "agganciato" alla domanda estera) che risulta tuttavia in deciso peggioramento. In drastico peggioramento anche le costruzioni, con un saldo del fatturato che passa da -31,0% a -48,1%. Nei servizi, le maggiori criticità si riscontrano nelle riparazioni (domanda -65,4%, fatturato -58,9%) e nei trasporti, settore con il peggiore saldo occupazionale del comparto (-9,2%).

[al.ba.]

EUROCITIES

Torino entra nella lobby delle città Smart

Un'altra candidatura internazionale vinta da Torino. Torino è stata eletta nel Comitato Esecutivo di «Eurocities» durante l'assemblea generale annuale della rete che si sta svolgendo a Nantes in questi giorni. La città ha ricevuto 61 voti su 75. Per tre anni siederà al fianco di città come Barcellona, Ghent e Lipsia anch'esse elette oggi, nonché l'Aia, Copenaghen, Varsavia, Budapest, Stoccolma, Nantes, Birmingham e Vienna già presenti nel Comitato Esecutivo della rete. A Nantes, per partecipare all'assemblea, era presente l'assessore Enzo Lavolta, che è intervenuto al Mayors Debate, dedicato al tema del coinvolgimento dei cittadini nelle politiche urbane, a fianco dei Sindaci di Bratislava e Brighton e al Vice Sindaco di Colonia. «Questa è infatti una rete che raccoglie le città più innovative nello scenario europeo e in questo contesto Torino potrà portare un contributo si-

gnificativo, riconosciuto con questa elezione». Nantes, capitale verde europea 2013, ha scelto Torino per la campagna ambientale che realizzerà in 5 città europee attraverso una installazione che atterrerà a Torino a maggio. L'assessore ha anche incontrato il sindaco di Nantes, Patrick Rimbart, concordando un programma di scambi in diversi campi: ambiente, cultura, smart city. L'assessore ha inoltre sottoscritto la «Green Digital Charter», iniziativa delle città per sviluppare progetti di smart innovation al servizio della sostenibilità. Fondata nel 1986, «Eurocities» è la rete delle principali città europee e conta attualmente 140 città membri in rappresentanza di oltre 30 Paesi. L'obiettivo della rete è influenzare lo sviluppo della politica europea verso una maggiore attenzione sul ruolo delle città per lo sviluppo economico, culturale, sociale e per la crescita sostenibile.

10/11
11 GIOVANNI
PR
PIEMONTE
P3

In un incontro all'Unione industriale la nuova società avrebbe ribadito l'intenzione di occupare 49 dei 200 lavoratori

Defendini, la beffa del cambio di proprietà Riassunto soltanto un quarto dei dipendenti

FABIO TANZILI

DEPENDINI ha cambiato proprietà ma il futuro occupazionale resta pieno di incognite. Icd all'Unione industriale si è tenuto un incontro riservato tra gli acquirenti, che fra pochi giorni entreranno in possesso della società a tutti gli effetti, e i sindacati, rappresentati dai segretari nazionali di categoria. In ballo c'è la sorte di 200 lavoratori, preoccupati dall'annuncio - da parte della società - di volerne tenere solo 49, e di mandare a casa gli altri. «La notizia è ufficiale e non ci sono segreti - spiega Nicola De Ceglie, della Cgil - ma prima di

L'azienda ceduta per un importo assai inferiore a quello della perdita: 200mila euro

esprimere una posizione, dobbiamo attendere i prossimi incontri». Ulteriore preoccupazione nasce dal fatto che i nuovi proprietari saranno esonerati da qualunque responsabilità, nei confronti di qualsiasi richiesta dei lavoratori. Che si griffica: i 150 licenziati non potranno far valere i propri diritti. Tutto

questo, disattendendo alcuni parametri del bando pubblico emesso per cercare un acquirente, compreso il valore aziendale. Secondo la perizia di vendita redatta dal professor Fabrizio Mosca, la Defendini valeva circa 700mila euro, senza contare gli altri 150mila euro dell'A-re srl. Ma alla fine l'azienda sarà venduta per un importo di "soli" 200mila euro, e con un piano aziendale fortemente ridimensionato, che prevede un utile mensile lordo di 20.758 euro, e l'impiego di 49 lavoratori. Lo stesso perito nell'ottobre 2012, però, certifica che tale "svendita" possa essere effettuata, tenendo conto che c'è stato un solo

offerente in gara, oltre ad alcune giustificazioni espresse dagli acquirenti: ad esempio le vicende giuridiche che hanno lesionato il nome della società, il fatto che - secondo loro - il marchio Defendini sarebbe conosciuto solo a Torino e provincia, e perché l'ex patron Franco Defendini potrebbe creare una nuova agenzia concorrente, usando lo stesso nome.

Una critica arriva da Lorenza Morello, del Comitato di sorveglianza: «Sono scelte che devono essere ponderate, perché quando si licenziano delle persone, si tocca la vita anche delle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAI VATORE IRL

10/11 2013/13/13

Arriva "Italo" sulla Torino-Milano e Frecciarossa si adegua

L'alta velocità raddoppia E' l'effetto concorrenza

che si aggiungono alla Torino-Bardonecchia che funziona con modalità «cittadina» già da un anno. Ci saranno treni ogni ora (ogni mezz'ora nelle ore di punta), con partenza sempre allo stesso minuto, da Bra per Torino Stura, da Pinerolo verso Chivasso, e tra Rivarolo e Chieri. Tutti i treni passeranno dalle tre stazioni cittadine, Lingorfo, Susa e Stura.

Una rivoluzione che però crea qualche scontento. Ad Alba ad esempio, dove sparisce l'unico treno diretto del mattino, alle 6.55 per Torino. «Ci costringono ad andare a Bra - spiega il portavoce del comitato Vincenzo Ramunno - ma è un enorme disagio, perché dovremo cambiare treno e arriveremo tardi in ufficio». Quel treno però era diesel e a dicembre scadrà tutte le deroghe per lo stop, voluto dal pm Guarninello, all'ingresso delle locomotive a gasolio nella galleria del passante.

Anche a Novara cresce il malumore, per la soppressione del convoglio delle 4.15 che consente ai lavoratori di essere a Torino entro le sei del mattino. In 150 hanno scritto al presidente Roberto Cota, e all'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino. Qualche cambiamento ci sarà anche sulle linee ferroviarie del Cuneese e ieri Bonino ha incontrato gli amministratori per illustrarle. Saranno eliminate le fermate nelle stazioni minori per i treni che vanno fino a Savona e Ventimiglia. Fermate che, assicura l'assessore, saranno comunque garantite dal sistema ferroviario metropolitano e da treni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIACHIARA CIASCOSA

A DICEMBRE l'alta velocità raddoppia. Dal 9 del prossimo mese, con l'avvio dell'orario invernale, a Torino sbarca Italo, il treno della Ntv di Montezemolo e Della Valle, che da queste parti apre, almeno sul lato velocità, il capitolo della concorrenza. A partire dalle 6.47 ci saranno sette nuovi treni, andata e ritorno, da Porta Susa per Milano (Garibaldi e Rogoredo) di cui quattro proseguiranno fino a Salerno, uno fino a Firenze, uno fino a Roma e

Sette i convogli della compagnia privata, quelli delle ex Fs passano da 22 a 26

un altro fino a Napoli. Tutti fermeranno anche a Bologna e le tariffe promozionale partono da 15 euro per Milano e 38 per Roma.

Il primo effetto della concorrenza è che anche Trenitalia, con l'occasione, aumenta l'offerta dei collegamenti giornalieri di alta velocità tra Torino e Milano passano da 22 a 26, con una coppia di treni in più alla mattina e una alla sera. Identico resta il tempo di percorrenza: 44 minuti tra le stazioni più vicine, Porta Susa e Milano Porta Garibaldi.

L'altra novità è il debutto, grazie all'apertura completa del passante di Torino, del sistema ferroviario metropolitano su tre linee,

la Repubblica
SABATO 10 NOVEMBRE 2012
TORINO

La scuola si ribella al diktat di Saitta

“Allungare le vacanze a Natale o lasciarci al freddo? Non sta né in cielo né in terra”

Il valore

Per Tommaso De Luca, preside dell'Istituto Avogadro e presidente dell'Asapi, l'associazione delle scuole autonome del Piemonte che rag-

MARIA TERESA MARTINENGO

La sfida al governo di Antonio Saitta, lanciata nel suo primo giorno di presidenza dall'Unione delle Province Italiane accende il dibattito nel mondo della scuola. Il governo taglia 500 milioni? «Allora - ha detto Saitta, che a

Torino si ritrova con 26 milioni in meno -, saremo costretti a spegnere i termosifoni nelle scuole. Allungheremo le vacanze agli studenti».

Gli enti riuniti nell'Upi sono in bilico, ma al momento restano loro le competenze: edilizia scolastica, con tutti i problemi di sicurezza irrisolti per assenza di risorse, e la gestione delle scuole superiori. Il Governo ieri ha replicato a Saitta con una nota: «La proposta di spegnere il riscaldamento è fuori dalla realtà». Il presidente si è rivolto al mondo della scuola con una lettera di chiamata a raccolta per aprire un tavolo di confronto sullo stato d'emergenza dell'edilizia scolastica.

ma una visione «storica» del problema. «È dall'anno scolastico 1944-1945 che nelle scuole non si fa vacanza lunga per mancanza di riscaldamento. A scuola allora si tornò a febbraio. Adesso non c'è la guerra, speriamo di tornare prima». Poi, commenta la provocatione di Saitta: «Ha dato la dizione di come non si possano

8

milioni per l'inverno

Otto milioni è la spesa che la Provincia sostiene per riscaldare le 160 sedi degli 8 istituti superiori torinesi

fare tagli senza tener conto delle conseguenze. Nelle scuole torinesi ci sono molti problemi legati alla mancanza di fondi. Non sono in dubbio le competenze dei tecnici della Provincia, che ho conosciuto quando ero assessore all'Istruzione. Non c'è nulla da dire: se i soldi non ci sono non si può lavorare».

La preside del liceo Bertè, Pa-

26

milioni in meno

Ventisei milioni di euro sono stati tagliati alla Provincia di Torino: vanno recuperati entro la fine del 2012

ola Gasco, ricorda che all'epoca delle Olimpiadi le scuole fecero vacanza, appunto, in un periodo «anomalo». «Allora, con la chiusura in febbraio - dice - il risparmio era stato di notevole rilievo. Ora, se si dovesse chiudere prima in dicembre e recuperare successivamente, a Carnevale o a Pasqua, sarebbe necessaria una nuova delibera del consiglio d'istituto. Certo qualche problema lo creerebbe». Il professor Franco Plataroti, insegnante di Lettere all'Istituto Sommeiller è sarcastico: «Ma la scuola si adegua sempre... Se dovessimo cambiare il calendario, noi docenti ci guarderemo in faccia e troveremo il modo. Qui, per esempio, il recupero dei giorni potrebbe avvenire di sabato. Ma è grave che la scuola debba attenersi per eme-

I ragazzi

appartengono. Insomma, paga un settore che dovrebbe avere ben altre attenzioni».

Allungare le vacanze di Natale? Per Giulia Delgrosso, rappresentante degli studenti del «Somme», non sarebbe opportuno: «Lo stacco natalizio è già molto lungo, ci si riposa ma inevitabilmente si perde qualcosa. D'altra parte, neppure accorciare il periodo di sospensione a Pasqua funziona: a quel punto di solito siamo stanchi e dobbiamo prepararci per lo sprint finale».

Per un altro rappresentante degli studenti, Andrea De Caro, dell'Avogadro, la questione non dovrebbe porsi: «Con i tagli alle ore che ci sono già state, rischiare un taglio di giorni è inaccettabile».

TI CV PR 12

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 59

SABATO 10 NOVEMBRE 2012

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Quando arriverà il furore del popolo saranno c... amari». È il messaggio che accompagna una foto del premier Mario Monti e del ministro Fornero contenuta in una lettera anonima indirizzata a Silvia Deaglio, figlia della titolare del dicastero del welfare e del professor Mario Deaglio. La busta gialla affrancata con un francobollo francese è arrivata tre giorni fa all'università di Torino. E adesso i carabinieri, che hanno sequestrato la missiva, la stanno analizzando alla ricerca di eventuali impronti o altre tracce che potrebbero permettere di identificare il mittente.

Mentre gli inquirenti cercano di valutare anche il livello di pericolosità di chi ha inviato la lettera di minacce si moltiplicano i messaggi di solidarietà e di condanna delle istituzioni e

FRANCOBOLLO FRANCESE

Nella busta gialla si invoca l'arrivo del «furore popolare»

della politica nei confronti di uno dei ministri più contestati del governo dei tecnici sia per le riforme che ha messo in campo sia per le sue esternazioni.

Il gesto intimidatorio è soltanto l'ultimo di una lunga serie di minacce, dirette o indirette come in questo caso, nei confronti del ministro Fornero. A partire dalla busta con proiettili trovata nel dicembre dello scorso anno al centro meccanografico delle po-

Lettera di minacce alla figlia della Fornero

Condanna corale: fermare chi soffia sul fuoco

Angela Maraventano ed Emanuela Munetaro si definiscono «fiere avversarie» del ministro, ma le due parlamentari della Lega Nord spiegano che si tratta di un «atto da condannare senza se e senza ma». E assicurano: «Il Carroccio sarà sempre un baluardo contro questi atti di terrorismo psicologico».

Il timore del ministro Riccardi è fatto proprio anche dal parlamentare del Pdl, Giuliano Cazola che si dice convinto che dietro quella mano sconosciuta ci sia lo «stesso odio becero e beota che abbiamo visto scritto sui cartelli deliranti delle manifestazioni». Anche Giovanni Centrella, il segretario generale del sindaco Ugl, parla di un'azione ignobile che può «soltanto contribuire a rendere il clima in Italia ancora più teso».

Anche a sinistra c'è preoccupazione. Per Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd, «il rischio di una esasperazione dello scontro politico è sempre presente nella storia di questo Paese e la nostra vigilanza democratica deve restare per questo sempre alta». Per questo «nessun tentativo di utilizzare la violenza all'interno del dibattito politico ci può lasciare indifferenti».

Solidarietà e condanna anche da parte di Benedetto della Vedova, parlamentare di Futuro e Libertà e dal vicepresidente del Senato, Vannino Chiti, che parla di un «episodio da non sottovalutare».

Nel mirino ministro e premier

Sul foglio di minacce anche una foto incollata del premier, Mario Monti con il ministro del Welfare Elsa Fornero

ste di Lamezia Terme in una busta a firma del Movimento Fronte Rivoluzionario. Era il dicembre dello scorso anno e il ministro, economista e accademica italiana torinese, aveva giurato di fronte al Capo dello Stato Giorgio Napolitano da poche settimane.

Ma al di là del fatto specifico - per il sindaco di Torino, Piero Fassino e il presidente della Regione, Roberto Cota, si tratta di atto vile, meschino e miserabile - si fa strada il timore che

la «lettera minatoria possa essere la spia di un clima inaccettabile, retaggio di decenni di divisioni e di violenze verbali e non solo verbali», spiega il suo collega, Andrea Riccardi. Il ministro per la Cooperazione è preoccupato perché «siamo in un momento delicato per via della crisi economica e della transizione politica» per questo si deve «condannare e isolare immediatamente chi soffia sul fuoco e chi predica odio a tutti i livelli».